

*Dal tribunale della storia alla storia in tribunale: difesa dei diritti o reincarnazione delle ideologie?*, Renato Moro

Il recente fenomeno di una “giuridificazione” della storia, come tendenza, da una parte, a risarcirne le conseguenze e, dall’altra, a produrre norme che dettino ciò che si deve affermare del passato, appare tanto macroscopico quanto problematico. L’autore propone una sua riflessione su di esso con gli strumenti propri del lavoro dello storico. Analizza quindi le origini del fenomeno, la sua evoluzione, la sua esplosione negli ultimi vent’anni, la netta biforcazione tra la “privatizzazione” delle controversie nel continente nord americano e gli interventi legislativi europei volti all’imposizione di modelli di confronto con il passato. I dibattiti che tutto ciò ha suscitato tra gli operatori del diritto e tra gli storici stessi mostrano che si è di fronte a un quadro complesso in cui, accanto a una nuova sensibilità per diritti sociali da tutelare, è evidente anche il ritorno, sotto forme nuove e diverse, delle ideologie. L’autore sottolinea i pericoli dell’aggressione che, in questa chiave, la memoria sta di recente compiendo contro la conoscenza storica, ma nega una contrapposizione di principio tra le due dimensioni, insistendo piuttosto sul fatto che la giuridificazione della storia rappresenta un sintomo della crisi attuale del ruolo sociale degli storici.

*Parole chiave:* Diritto e storia, storia e memoria, ruolo sociale dello storico, negazionismo, leggi memoriali, *historical injustices*

*From the Judgment of History to History on Trial: Rights Defense or Resurgence of Political Ideologies?*, Renato Moro

The recent phenomenon of the “juridification” of history (both as a reparation of historical injustices and as a rule prescribing what a society has to think about the past) is evident as much as puzzling. The author proposes a reflection about it based on the historian’s tools. He examines its origins, its evolution, its outburst in the last twenty years, and the clear-cut split between the “privatization” of controversies in North America and European regulatory interventions dictating models of dealing with the past. The discussion all this engendered among legal experts and among historians themselves shows that we are in front of a complicated matter, in which both a new awareness for protecting social rights and the resurgence, in new forms, of political ideologies are evident. The author highlights the dangers of the recent assaults of memory against historical knowledge, but he is not convinced of a basic contrast between the two and insists instead on the fact that the juridification of history is a manifestation of the present crisis of the historian’s social role.

*Key words:* law and history, history and memory, historian’s social role, Holocaust denial, memorial laws, historical injustices

*Mondo contemporaneo, n. 1-2015*

*Le istituzioni italiane e il rimpatrio degli ex deportati razziali: il dialogo epistolare fra Pietro Quaroni e Piero Terracina, Elisa Guida*

Nel vuoto istituzionale che caratterizzò la gestione dei rimpatri in Italia nel secondo dopoguerra, l'attenzione agli ex deportati razziali fu pressoché nulla. Le uniche eccezioni sembrano essere costituite dal lavoro svolto da alcuni rappresentanti diplomatici all'estero: tra loro, l'ambasciatore italiano a Mosca Pietro Quaroni, che si adoperò per agevolare e accelerare il rimpatrio dell'ex deportato razziale Piero Terracina. L'articolo si basa sul ritrovamento del carteggio Quaroni-Terracina e sulle diverse interviste rilasciate all'autrice dall'ex deportato. Intrecciando le fonti dall'alto con la testimonianza, si ricostruisce la dimensione *reale* del viaggio verso casa (attenta alla cronologia, ai riferimenti geografici e al rapporto tra i *salvati* e i liberatori) e si riflette sulla dimensione *simbolica* del rimpatrio, che non rappresentò né la fine dell'offesa né, tanto meno, un rapido ritorno alla vita e alla normalità.

*Parole chiave:* Shoah, rimpatrio, diplomazia, ricostruzione identitaria, assenza, sistema concentrazionario

*The Italian Institutions and the Repatriation of Racial Ex-deportees: Epistolary Exchanges between Pietro Quaroni and Piero Terracina, Elisa Guida*

In the institutional vacuum that characterised the management of the repatriations in Italy after World War II, almost no attention was paid to racial ex-deportees. The only exceptions seem to be the work carried out by some diplomatic officials abroad: among them, the Italian Ambassador in Moscow Pietro Quaroni, who strove to ease and accelerate the repatriation of the racial ex-deportee Piero Terracina. The paper is based on the recovery of the correspondence between Quaroni and Terracina and on various interviews given to the author by the ex-deportee. Through a comparison between the Quaroni-Terracina papers and the interviews, the article reconstructs the *real dimension* of the journey back home, with special attention to chronological and geographical references, as well as the relationship between the *saved* and the liberators. The essay, moreover, takes into consideration the *symbolic* dimension of the repatriation, which represented neither the end of the offence nor, even less, a prompt return to life and normality.

*Key words:* Shoah, repatriation, diplomacy, identity reconstruction, absence, concentration camp system

*Il primo centrosinistra: un evento traumatico? Mariuccia Salvati*

Prendendo spunto da alcune pubblicazioni e colloqui recenti sul cinquantesimo anniversario del primo governo di centrosinistra in Italia (1963-64), l'articolo riflette sulle cause che, oltre alla nota dura opposizione del capitalismo italiano pri-

vato, contribuirono alla mancata realizzazione del programma complessivo. Sebbene nuovi studi dimostrino la presenza di una importante cultura riformista nel paese confluita nel progetto di centrosinistra, qui si ricorda come questa non abbia trovato l'aperto forte sostegno da parte della Cgil a un programma considerato, appunto, "socialdemocratico". Il secondo elemento, ancora più decisivo, fu la storica debolezza dello Stato e della pubblica amministrazione, che rese il sistema dei partiti l'unico "giocatore" in campo.

*Parole chiave:* centrosinistra, riformismo, Nenni, Moro, sistema dei partiti, sindacato

*The first Center-Left Government: a traumatizing event?, Mariuccia Salvati*

Inspired by the most recent conferences and publications on the 50° anniversary of first Center-Left government in Italy this paper analyses the reasons why this government could not achieve all promised goals in 1963-64. A well-known reason for this partial failure was the opposition of conservative capitalism. Although recent studies have proved the existence of a truly reformist culture in Italy after the Second World War, which gave rise to the reforms promoted by Centre-Left governments, this article argues that these reforms were not entirely supported by the Cgil trade union, that was reluctant to encourage a "social-democratic" project. Other and even more important aspects that have been recently analyzed as main causes of the failure of the Center-Left program, however are the weakness of the State and the lack of independence of the public administration, which ultimately left the party system as the only player in the field.

*Key words:* Centre-Left government, reformism, Nenni, Moro, party system, trade unions

*"Generazione" e storiografia: la fortuna di una categoria, Anna Pattuzzi*

Negli ultimi anni, nel quadro storiografico italiano, sono stati pubblicati alcuni articoli riguardanti la "generazione" come categoria interpretativa. Ciò segnala l'emergere di un interesse nuovo per la questione. Il presente articolo intende verificare la fortuna della "generazione" come strumento analitico nella storia della storiografia e ragionare sulle fasi in cui – tra la fine dell'Antico Regime e la crisi della modernità, quindi tra la fine del Settecento e gli ultimi tre decenni del Novecento – prende forma una particolare sensibilità nei confronti della nozione. L'autrice passa in rassegna le elaborazioni sviluppate nell'Ottocento francese e tedesco; poi la stagione europea degli anni Venti e la ridefinizione della problematica in seguito alla seconda guerra mondiale e con il '68. Passa quindi ad osservare il destino del paradigma generazionale in rapporto alla crisi dei paradigmi tradizionali che si verifica con la svolta linguistica e culturale. Una rassegna delle voci che insistono sulla "generazione" in differenti congiunture storiche e contesti nazionali,

all'interno di differenti tradizioni disciplinari, può essere un'opportunità per verificare i limiti e le aperture del concetto anche in senso teorico e metodologico, alla luce della sensibilità odierna.

*Parole chiave:* generazione, storia della storiografia, paradigma generazionale, categorie storiografiche, conflitti generazionali, storia dei giovani

*Generation and Historiography: the Fortune of a Category*, Anna Pattuzzi

In the last years a number of articles have been published by Italian historians regarding the “generation” as an interpretative category. This shows the rise of a new interest for this issue. This article aims to verify the fortune of the “generation” as a tool of historical analysis and to make a reflection on the phases in which this notion gained special relevance, from the end of the Ancient Regime to the Modernity Crisis. The essay is an overview of the voices that insist on the relevance of the “generation” in different historical periods and national contexts, and within different disciplinary traditions. The broader aim of this overview is to assess both the limits of this concept and the opportunities it offers in the theoretical and methodological field.

*Key words:* generation, history of historiography, generational paradigm, historiographical categories, generational conflicts, history of youth

*Migrazioni e spostamenti internazionali di studenti e personale accademico nell'età contemporanea: un quadro degli studi*, Andrea Mariuzzo

Fenomeno caratteristico della storia intellettuale europea, la *peregrinatio academica* ha mantenuto importanza anche con la ristrutturazione delle relazioni culturali seguita allo *shock* della piena affermazione degli Stati-nazione. Tuttavia la storiografia sull'Otto-Novecento si è dimostrata troppo spesso concentrata sui dati politici legati alla partecipazione dell'alta cultura al *nation building*, ad esempio sulle migrazioni forzate del personale intellettuale, o all'uso di istituzioni universitarie, studenti e docenti come strumenti di “diplomazia culturale”. Si è così faticato, per molto tempo, a cogliere aspetti che tradizionalmente stimolavano la curiosità sui processi di mobilità accademica medievali e moderni, come gli elementi più strettamente legati alla circolazione di contenuti e metodi della conoscenza, o quelli che identificavano il personale universitario all'estero dal punto di vista del ruolo socio-professionale e dei comportamenti. La recente pubblicazione di alcuni studi che possono invertire questa tendenza a livello internazionale spinge l'autore a presentare una rassegna che fa il punto sulla situazione delle conoscenze nel settore.

*Parole chiave:* diplomazia culturale, formazione superiore, migrazioni, mobilità intellettuale e accademica, scambi culturali, studenti universitari

*International Academic Mobility and Migrations in Contemporary History: An Overview on Existing Studies*, Andrea Mariuzzo

The *Peregrinatio academica* has been a key feature in European intellectual history, and has maintained its importance in the reshaping of cultural relations after the making of European nation states. In dealing with the last two centuries, however, historians dedicated their attention almost exclusively to the participation of the representatives of high culture to the process of nation building. Therefore, they often reduced the whole phenomenon of academic mobility to some of its specific elements, such as the forced migration of intellectuals and the political use of universities, which often made both students and scholars the tools of “cultural diplomacy”. Several other aspects of the Nineteenth- and Twentieth-century intellectual mobility, such as the circulation of ideas and of the methods of academic knowledge, as well as the professional role and social behaviour of academic personnel abroad, have been instead neglected, although they were central for both medieval and early modern studies. Some recent books are showing a reversal of this trend. This review article aims to place their acquisitions against the backward of a complex “state-of-the-art”.

*Key words*: cultural exchanges, cultural diplomacy, higher education, intellectual and academic mobility, migrations, university students

*L'impossibile dialogo tra repubblicani fascisti e repubblicani storici (ottobre 1943- aprile 1944)*, Silvio Berardi

Nel presente saggio, l'autore ricostruisce, alla luce di una documentazione pressoché inedita, i rapporti intercorsi tra repubblicani fascisti e repubblicani storici dall'ottobre del 1943 all'aprile del 1944. La narrazione di questi eventi, descritti sinora soltanto in un breve scritto del 1977 da Aroldo Benini, figlio di Ermanno che ne fu coinvolto in prima persona, risulta estremamente rilevante per la comprensione delle difficoltà organizzative affrontate dal Partito repubblicano italiano all'indomani dell'8 settembre 1943. L'autore evidenzia come il dialogo ricercato dai repubblicani fascisti fu diretto, in primo luogo, verso gli ambienti del repubblicanesimo lombardo, ma finì per coinvolgere alcuni dei principali leader del partito come Giovanni Conti e Cipriano Facchinetti. Il segretario del Partito fascista repubblicano Alessandro Pavolini riteneva necessario, per la stessa legittimazione della Repubblica sociale italiana, il sostegno dei repubblicani storici. Attraverso il suo emissario, Giovanni Battista Poncy Casalini, cercò così di instaurare una trattativa basata su alcuni dei comuni valori del repubblicanesimo: la prospettiva anti-monarchica e il culto del mazzinanesimo. Solo nell'aprile del 1944, il Partito repubblicano italiano decise di chiudere definitivamente il dialogo.

*Parole chiave*: Partito fascista repubblicano, Partito repubblicano italiano, Repubblica sociale italiana, Alessandro Pavolini, Giovanni Conti, Giuseppe Mazzini

*The Impossible Dialogue Between Historic Republicans and Fascist Republicans (October 1943 - April 1944)*, Silvio Berardi

In this essay, the author retraces, in the light of a nearly unpublished documentation, the relations between historic Republicans and fascist Republicans from October 1943 to April 1944. The narration of these events, described so far only in a short essay in 1977 by Aroldo Benini, the son of Ermanno, who was personally involved in the matter, is extremely important to understand the organizational difficulties faced by the Italian Republican Party in the aftermath of September 8, 1943. The author shows how the dialogue sought by fascist Republicans, initially directed to the circles of Lombard republicanism, eventually ended up involving some of the major party leaders like Giovanni Conti and Cipriano Facchinetti. The Secretary of the Fascist Republican Party, Alessandro Pavolini, considered the support of historical Republicans as necessary to the very legitimacy of the Italian Social Republic. Thanks to his emissary, Giovanni Battista Poncy Casalini, he tried to open a negotiation based on some of the fundamental common values of Republicanism: Anti-monarchism and the cult of Mazzini. Only in April 1944, the Italian Republican Party decided to break up the dialogue with Fascist Republicans.

*Key words:* Fascist Republican Party, Italian Republican Party, Italian Social Republic, Alessandro Pavolini, Giovanni Conti, Giuseppe Mazzini

*La storiografia romena postcomunista e la storia della dittatura comunista in Romania*, Alberto Basciani

Prima del 1989 il regime comunista romeno controllava strettamente l'operato degli storici. Di fatto l'uso della storiografia in un'ottica sempre più nazionalista era diventato uno degli strumenti di legittimazione di quella dittatura. Dopo il dicembre 1989 gli storici romeni, in condizioni politiche e materiali molto complesse, hanno tentato di riaffermare l'autonomia della ricerca storica. L'autore in questo articolo intende mostrare il difficile percorso intrapreso dalla storiografia romena post-ottantanove nel tentativo di ricostruire il passato comunista del paese. In particolare il saggio si concentra sull'analisi della trasformazione intrapresa dalla storiografia romena e sull'evoluzione degli studi nel corso di questi ultimi due decenni. Nello studio vengono affrontati anche la nascita dei diversi istituti di ricerca e il loro controllo, più o meno diretto, da parte delle forze e delle istituzioni politiche romene che hanno individuato nell'uso della storia uno strumento di lotta politica e di delegittimazione dei propri avversari. Infine l'articolo delinea anche i principali filoni di ricerca individuati dagli storici romeni, i risultati storiografici più importanti finora conseguiti e gli obiettivi che restano ancora da raggiungere.

*Parole chiave:* comunismo, Romania, storiografia romena, istituti di ricerca, politica, transizione

*Romanian Post-communist Historiography and the History of the Romanian Communist Regime*, Alberto Basciani

Before 1989 the Romanian communist regime tightly controlled the work of historians. In fact, the use of historiography, in the nationalist perspective, had become one of the vehicles of legitimacy of that dictatorship. After December 1989, the Romanian historians, in very complex political and material conditions, attempted to reassert the autonomy of historical research. The author of this article wants to show the difficult course of the research taken by the Romanian historiography, after-eighty-nine, in an attempt to narrate the country's communist past. The essay focuses on the analysis of the transformation taken up by Romanian historiography and the evolution of studies during the past two decades. The study also discusses the birth of several research institutes and their control, on the part of the political forces that have identified the use of history as an instrument of political struggle and delegitimation of their opponents. Finally, the article also outlines the main areas of research identified by Romanian historians, the most important historiographical results achieved, as well as the goals that are still to be reached.

*Key words*: communism, Romania, Romanian historiography, research institutes, transition

(Testo inglese rivisto da Laura Fasanaro)